

Stammi Bene

I consigli del medico

Un medico di famiglia ecosostenibile: ecco come



di **Luca Barbacane**,
medico di famiglia
a Martellago

Dematerializzazione delle ricette dei farmaci, uso del cellulare, internet e novità tecnologiche hanno cambiato il modo di fare ambulatorio

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI
E DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

Ecosostenibile: un aggettivo che si appiccica (quasi) a ogni argomento. Di fatto non più una moda, ma una vera e propria necessità: non sprecare le risorse del nostro pianeta. L'obbligo morale di inquinare il meno possibile. Questo stile di vita finalmente sta permeando anche il mondo della sanità e pretende un salto di qualità nelle azioni concrete di chi produce e di chi riceve salute.

Anche l'attività del vostro medico di famiglia e l'interazione con lui può dare un poderoso contributo alla lotta agli sprechi e alla riduzione dell'inquinamento, a patto che ogni attore (operatori sanitari tutti e cittadini) accetti di cambiare il suo modus operandi, facendo le solite cose in maniera nuova.

Il modo c'è, grazie alle soluzioni informatiche a portata di tutti. Tutti chi? Una volta si diceva "tutti gli uomini (e le donne) di buona volontà". E oggi buona volontà fa rima con solidarietà, cioè disponibilità all'aiuto reciproco.

Paradossalmente ci ha aiutato a intraprendere la strada della tecnologia ecosostenibile proprio la pandemia Covid che tra i suoi pochi frutti buoni – pagati a caro prezzo, purtroppo – ha impresso una spinta irreversibile alla nuova comunicazione tra il medico di famiglia e i suoi assistiti.

Il mio modo di fare ambulatorio è cambiato radicalmente a partire dal primo lockdown del 2020: sostanzialmente non ho fatto mancare nulla ai miei pazienti in termini di assistenza, soddisfacendo ogni richiesta, pur ricevendo in ambulatorio poche, anzi pochissime persone al giorno.

La dematerializzazione delle ricette dei farmaci ha avuto la sua esplosione in quelle settimane: i miei pazienti non sono più venuti da me per chiedere farmaci, ritirare ricette, ottenere prescrizioni di esami di laboratorio o strumentali (raggi o ecografie ad esempio), nonché di visite specialistiche. Tutto concordato tramite contatti telefonici e in alcuni (rari) casi anche tramite videoconsulenze. Il telefono e internet (posta elettronica e vari social, tra i quali in primis WhatsApp) sono diventati il modo di comunicare con i miei assistiti. Sia chiaro: non per tutto e non per tutti, né per ogni necessità, ma solo per quelle richieste che non richiedono il contatto fisico tra medico e paziente.

Anzi, un ambulatorio più libero da questi accessi, mi ha permesso di dedicare un po' più di tempo, direi il tempo "giusto", a chi ha realmente bisogno di essere guardato in faccia o visitato.

E qui esce il primo degli aspetti ecosostenibili della medicina generale: non dover venire in ambulatorio per il paziente significa non prendere la macchina o i mezzi pubblici, quindi inquinare di meno. Poi c'è il loro risparmio di tempo, tempo da dedicare ad altro, alle loro faccende, alla cura degli affetti o – perché no? – a una sana attività fisica.

Ma l'ecosostenibilità della medicina generale non finisce qui. Continueremo a parlarne nella prossima puntata. Cercando anche di fugare un dubbio, lecito: ma allora il mio medico di famiglia io non lo vedrò più?

(parte 1.a - continua)

